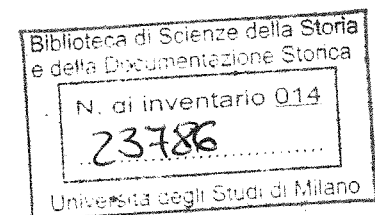


DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

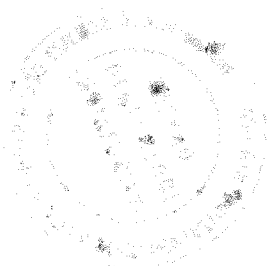


ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

10L
B10.A
0001
/093

©
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.
2018

ISBN 978-88-12-00032-6



Stampato in Italia - Printed in Italy

Stamperia Artistica Nazionale S.p.A. - Trofarello (Torino)
2018

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
FRANCO GALLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICEPRESIDENTI
MARIO ROMANO NEGRI, GIOVANNI PUGLISI

DOMENICO ARCURI, GIAMPIETRO BRUNELLO, MASSIMILIANO CESARE,
PIERLUIGI CIOCCA, MARCELLO CLARICH, GIOVANNI DE GENNARO,
DANIELE DI LORETO, LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI,
MASSIMO LAPUCCI, VITTORIO MELONI, MARIO NUZZO,
GUIDO GIACOMO PONTE, GIANFRANCO RAGONESE, DOMENICO TUDINI,
FRANCESCO VENOSTA

DIRETTORE GENERALE

MASSIMO BRAY

COMITATO D'ONORE

GIULIANO AMATO, FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, FABIOLA GIANOTTI,
TULLIO GREGORY, GIORGIO NAPOLITANO, PIETRO RESCIGNO

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO ALLEVA, ANNA AMATI, LINA BOLZONI, IRENE BOZZONI, GEMMA
CALAMANDREI, SILVIA CANDIANI, LUCIANO CANFORA, ENZO CHELI, MICHELE
CILIBERTO, ESTER COEN, ELENA CONTI, SAMANTHA CRISTOFORETTI, JUAN
CARLOS DE MARTIN, LUDOVICO EINAUDI, AMALIA ERCOLI FINZI, LUCIANO
FONTANA, RENZO GATTEGNA, EMMA GIAMMATTEI, CARLO GUELF, I,
FERNANDO MAZZOCCA, MARIANA MAZZUCATO, MELANIA G. MAZZUCCO,
ALBERTO MELLONI, ALESSANDRO MENDINI, DANIELE MENOZZI, ENZO
MOAVERO MILANESI, CARLO MARIA OSSOLA, MIMMO PALADINO, GIORGIO
PARISI, TERESA PAROLI, GIANFRANCO PASQUINO, GILLES PÉCOUT, ALBERTO
QUADRIO CURZIO, FABRIZIO SACCOMANNI, LUCA SERIANNI, SALVATORE
SETTIS, GIANNI TONIOLO, VINCENZO TRIONE, CINO ZUCCHI

COLLEGIO SINDACALE

GIULIO ANDREANI, Presidente; FRANCESCO LUCIANI RANIER
GAUDIOSI DI CANOSA, BARBARA PREMOLI
STEFANIA PETRUCCI, Delegato della Corte dei Conti

Opere. *Opere di S. S. degli Alvarotti tratte da mss. originali*, I-V, a cura di M. Forcellini - N. Dalle Lastre, Venezia 1740 (rist. anast., prefazione di M. Pozzi, Roma 1989). Hanno veste moderna: *Dialogo delle lingue e Dialogo della retorica*, introduzione di G. De Robertis, Lanciano 1912; *Canace e Scritti in sua difesa*, a cura di C. Roaf, Bologna 1982; *Canace*, in *Teatro del Cinquecento*, I, La Tragedia, a cura di R. Cremante, Milano-Napoli 1988; *Lettere familiari*, I-II, a cura di M.R. Loi - M. Pozzi, Alessandria 1993; *Dialogo delle lingue*, a cura di A. Sorella, Pescara 1999.

FONTI E BIBL.: *Manoscritti di S. S. degli Alvarotti, Filosofo e Cavalier Padovano*, Padova, Biblioteca Capitolare, D 55.

Sulla vita si vedano: A. Fano, *Notizie storiche sulla famiglia e particolarmente sul padre e sui fratelli di S. S. degli Alvarotti*, Padova 1907; Ead., *S. S. (1500-1588). Saggio sulla vita e sulle opere*, Padova 1909. Inoltre C. Roaf, *A sixteenth century Anonimo. The author of the 'Giudizio sopra la tragedia di Canace e Macareo*, in *Italian studies*, 1959, pp. 50-74; T. Tasso, *Discorsi dell'arte poetica 'e del poema eroico'*, a cura di L. Poma, Bari 1964; F. Bruni, *S. S. e gli «Infiammati»*, in *Filologia e letteratura*, 1967, n. 1, pp. 24-72; N. Savarese, *In morte di Angelo Beolco detto Ruzante: la Canace dello S.*, in *Biblioteca teatrale*, 1976, nn. 15-16, pp. 170-190; M. Guglielminetti, *Introduzione*, in T. Tasso, *Teatro*, Milano 1983, pp. VII-XXXIX; A. Daniele, *S. S., Bernardino Tomitano e l'Accademia degli Infiammati di Padova*, in *Filologia veneta*, 1989, n. monografico, pp. 1-54; M.T. Girardi, *Tasso, S. e la cultura padovana*, in *Formazione e fortuna del Tasso nella cultura della Serenissima*, a cura di L. Borsetto - B.M. Da Rif, Venezia 1997, pp. 63-77; R. Cremante, *La memoria della 'Canace' nell'esperienza poetica di T. Tasso*, in *Sul Tasso. Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Luigi Poma*, Roma-Padova 2003, pp. 123-159; C. Vasoli, *S. S.: la filosofia e la lingua. L'ombra del Pomponazzi e un programma di volgarizzamento del sapere*, in *Il volgare come lingua di cultura dal Trecento al Cinquecento*, Firenze 2003, pp. 339-360; E. Selmi, *Da Erasmo a S. e Barbaro: l'«ordo» della retorica al servizio della «civilitas»*, in *Strutture e forme del 'discorso' storico*, a cura di A. Olivieri, Milano 2005, pp. 113-140; C. Gigante, *Tasso*, Roma 2007.

LUCA PIA NTONI

SPERONI (Sperone, *Speronus*, *Esperon*), Ugo. - Nacque plausibilmente a Piacenza agli inizi degli anni Venti del XII secolo.

Apparteneva a una importante famiglia dell'aristocrazia piacentina che in sessanta anni, tra il 1132 e il 1192, fornì sette consoli alla città; lui stesso occupò questa carica tra il 1165 e il 1171. Dedita anche ai commerci e ai prestiti, la consorzeria degli Speroni era ubicata a porta Milanese, nel sestiere nordorientale, uno dei più ricchi ed estesi della città (Bulla, 1995, pp. 521, 586).

Ugo studiò diritto, non è dato sapere se a Bologna o in una scuola minore. A quegli anni risale l'amicizia con Vacario, un compagno di studi con cui condivise la dimora (*hospicium*) e a cui affidò l'amministrazione dei propri beni («ut meo arbitrio tua agerentur negotia»; Ilarino da Milano, *L'eresia...*, 1945, p. 475). Al termine degli studi, intorno al 1143, Speroni si occupò degli affari di famiglia e della vita politica cittadina, mentre *magister* Vacario prese la via dell'Inghilterra dove fece una brillante carriera ecclesiastica.

Per l'importanza dei successivi rapporti, bisogna comprendere chi fosse *magister* Vacario. Giunto in Inghilterra al seguito dell'arcivescovo Teobaldo di Canterbury intorno al 1143, fu poi al servizio dell'arcivescovo Rogerio di York; assistette al Concilio di Reims del 1148-49 come testimonia il suo amico Giovanni di Salisbury. Diventò referente dei pontefici Oltremarica: Alessandro III lo nominò giudice delegato per le cause inglesi e volle la sua presenza durante la difesa dell'arcivescovo Rogerio dalle accuse di complicità nell'assassinio di Thomas Becket (che Vacario conosceva); nel 1198 Innocenzo III gli affidò la predicazione della crociata nella provincia di York. L'impegno nella vita ecclesiastica e politica non ne deve oscurare l'alto profilo intellettuale e, soprattutto, il ruolo fondamentale nell'introduzione del diritto romano in Inghilterra.

Il nome di Speroni figura in una lunga contesa tra alcuni cittadini piacentini e il monastero bresciano di S. Giulia per il controllo dei pedaggi sul ponte e sul Po; la controversia durò dal 1162 - quando con un versamento di 1050 lire imperiali, di cui 20 al monastero, Ugo ottenne dall'imperatore il diritto di percepire il pedaggio da parte del Comune - al 1183. In quell'anno si tennero a Piacenza i preliminari della Pace di Costanza e nell'accordo conclusivo vennero stabiliti i diritti regali sulle acque al Comune. L'attività politica di Speroni si colloca nel corso dei venti anni della disputa: fu uno dei giudici del ceto consolare che s'impegnò per avvicinare il clero piacentino alle posizioni imperiali; fu plenipotenziario del Comune per trattare la resa incondizionata della città e fu tra i membri della classe dirigente che, a turno, vennero consegnati all'imperatore. Con l'adesione di Piacenza nel 1167 alla Lega lombarda, gli Speroni attuarono comunque

una prudente collaborazione politica con gli oppositori dell'imperatore (Castignoli 1984, pp. 149, 151, 155).

Uomo di legge e di governo, Speroni va collocato nel cosiddetto rinascimento giuridico del XII secolo in cui i laici si contrapposero all'egemonia culturale dei chierici sviluppando, oltre che una competenza politica, anche una libertà intellettuale. In tale contesto, la sua originale riflessione religiosa fu esito dell'applicazione del metodo giuridico nell'affrontare argomenti teologico-religiosi; in più: «Ugo Speroni aveva personalmente riscoperto il messaggio cristiano nella sua genuinità non attraverso il mito della Chiesa primitiva o il modello della vita apostolica, bensì con l'uso spregiudicato della propria intelligenza applicata alla lettura e interpretazione della Bibbia» (Merlo, 2011, p. 75).

Non è noto quando Ugo abbia inviato a *magister* Vacario - tramite il nipote di costui, Leonardo, che lo aveva raggiunto Oltremarica - uno scritto in cui esprimeva le proprie riflessioni teologico-religiose, né perché lo fece. Ragionevolmente per una sintonia di approccio ai testi sacri maturata durante l'apprendimento scolastico, o forse in nome delle antiche amicizie e fiducia. Dal prologo del cosiddetto *Liber contra multiplices et varios* (ma il titolo è convenzionale; mentre non è attestato il titolo *Contra Antichristum* che appare in Fugazza, 2013, p. 1904) traspare un tono diretto, affettuosamente rivolto dall'importante giurisperito e funzionario ecclesiastico all'antico compagno di studi caduto nell'errore di aver interpretato la *Scriptura* attraverso la *ratio*, ma pur sempre un amico che, si noti, invia un testo in cui applica un metodo di lavoro e di pensiero appreso da entrambi in gioventù: in un «piano di raffinato intellettualismo» e di «gioco culturale» (Merlo, 2011, p. 72).

Lo scritto di Speroni (come la maggior parte delle testimonianze di religiosità non conformista dei secoli XII e XIII) non si è conservato. Le sue parole sono filtrate nella risposta di *magister* Vacario (frutto a sua volta di una trasformazione di genere letterario: si tratta di una *littera* di risposta che mantiene alcune caratteristiche epistolografiche, come la *salutatio*, ma diventerà un *liber* ovvero un trattato controversistico antieretico). Cambia la tipologia e anche il referente: non più Ugo Speroni, ma i giudici ecclesiastici o, meglio, gli inquisitori.

La confutazione di *magister* Vacario (originariamente un fascicolo pergameneo

autonomo) occupa la parte iniziale di un codice composito contenente quattro testi di argomento eretico che costituiscono un trattato controversistico sulle eresie del XII secolo. L'antigrafo dal quale deriva il manoscritto sopravvissuto (Biblioteca apostolica Vaticana, *Chigiano* A.V. 156, cc. 4r-27r) venne redatto plausibilmente tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, e divenne un trattato d'uso, come dimostrano la presenza di *capitula*, l'aggiunta di indici e di rimandi tematici interni, ma anche interventi a margine con i nomi dei due interlocutori a segnalazione del loro pensiero e di passi scritturali non esplicitati nel testo riprodotto su due colonne. Appartenuto a Fabio Chigi (dal 1655 papa Alessandro VII), il manoscritto seguì le sorti della Biblioteca Chigiana (acquistata dal governo italiano nel 1918 su interessamento di Benito Mussolini e ceduta nel 1922 alla Biblioteca apostolica Vaticana nell'ambito delle trattative tra Mussolini e la Chiesa a preludio dei Patti lateranensi). Fu padre Ilarino da Milano a rinvenirlo presso la Biblioteca Vaticana e a pubblicare nel 1945 la trascrizione (*L'eresia...*, cit., 1945, pp. 475-581).

La legislazione antieretica del 1184 ignora Ugo Speroni, mentre la memoria locale riporta una testimonianza a suo riguardo riconducibile al 1185. Nel *Liber Suprastella* scritto nel 1235 da Salvo Burci, un laico di origine piacentina, assai sensibile alla dimensione storica delle vicende eretiche (Merlo, 1996, pp. 121-140), si legge: «Speroni fu a capo degli Speronisti e ciò circa cinquant'anni fa» («Speronus fuit caput Speronorum et hoc est circa quinquaginta annos», Burci 2002, p. 72). Il nome (è ricordato anche «Ugo Speronus», p. 74) e la datazione (circa 1185) sono precisi rispetto all'esiguità delle informazioni che riportano all'ambiente piacentino (anche nel riferimento a *Monachus de Cario*, membro di un gruppo familiare legato agli Speroni per interessi professionali e posizioni politiche).

Il nome di Ugo Speroni non compare come si è detto nella legislazione antieretica. Si trovano invece gli speronisti, così chiamati secondo la consueta prassi di trasformare il singolo eretico in nome collettivo (come nel caso degli arnaldisti). Non sono ricordati nella decretale *Ad abolendam* del 1184, ma figurano nella *Constitutio*

in *Basilica Petri* del 1220, soprattutto nella *Excommunicamus* del 1229, e poi del 1231; nelle promulgazioni imperiali contro gli eretici di Cremona e Verona del 1238, rinnovate a Padova nell'anno successivo, sono addirittura in seconda posizione in una lista di diciotto gruppi ereticali (Benedetti, 2011, pp. 309-316). Vengono menzionati negli Statuti di Monza (1224), Brescia (1231) e Verona (1276); non si trova invece traccia nelle parti sopravvissute degli Statuti di Piacenza (Fugazza, 2009).

Da un'anonima *Summa*, di ambito inquisitoriale lombardo (forzatamente attribuita a frate Pietro da Verona) si ricava che gli speronisti sarebbero discesi da un giudice di nome Sperone originario di Piacenza e le loro credenze sarebbero consistite in tre errori principali (agli uomini è trasmesso il peccato originale di Adamo nella carne e non nell'anima, l'inermità del battesimo degli infanti e la salvezza dei buoni); sono distinti dai valdesi, i quali non avevano beni propri, vivevano di elemosina e non erano sposati, mentre gli speronisti erano ammogliati e detenevano proprietà (Käppeli, 1947, pp. 332 s.). In un importante trattato antieretico scritto nel 1250 da un ex cataro, poi frate inquisitore, e per di più suo concittadino, Raniero da Piacenza, il nome di Ugo Speroni non è menzionato (e nemmeno gli speronisti), a indicare che, dodici anni dopo le promulgazioni imperiali, non costituiva più un pericolo: si trattava di un ricordo del passato e non una minaccia per il presente. Nonostante le notizie piuttosto scarse sulla sua vita, Speroni e i cosiddetti speronisti godettero di una certa fortuna nel XVI e XVII secolo, quando l'analogia tra speronisti e valdesi venne ripresa e rafforzata con brevi e imprecise menzioni nei cataloghi ereticali e nella polemica protestante per la quale Esperron/Esperone, gli Esperronistes/Esperonistes e gli *Speronistae/Spetronistae* divennero precursori dei protestanti per l'adesione alla dottrina della grazia e del libero arbitrio, venendo collegati ad altre esperienze di religiosità non conformista tramite genealogie di rapporti discepolari.

Non è possibile stabilire la data di morte di Ugo Speroni.

FONTI E BIBL.: Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, *Chigiano* A.V. 156, cc. 4r-27r, *Liber contra multiplices et varios errores*; Firenze, Biblioteca Nazionale, *Conventi soppressi*,

1738.A.9, cc. 119vb-121ra; Ilarino da Milano, *L'eresia di U. S. nella confutazione del maestro Vaccario*, Città del Vaticano 1945 (in part. l'edizione del *Liber contra multiplices et varios errores*, pp. 475-581); T. Käppeli, *Une Somme contre les hérétiques de saint Pierre martyr (?)*, in *Archivum fratrum Praedicatorum*, XVII (1947), pp. 332 s. (con trascrizione parziale della parte sugli speronisti).

P. Castignoli, *Piacenza di fronte al Barbarossa*, in *Storia di Piacenza*, II, *Dal vescovo alla Signoria*, Piacenza 1984, pp. 125-186; P. Racine, *Lo sviluppo dell'economia urbana*, in *Storia di Piacenza*, II, *Dal vescovo alla Signoria*, Piacenza 1984, pp. 75-106; G.P. Bulla, *Famiglie dirigenti nella Piacenza del XII sec. alla luce delle pergamene di S. Antonino*. Per una «*Novella Chronica rectorum civitatis Piacentiae*», in *Nuova rivista storica*, LXXXIX (1995), pp. 505-586 (in part. sugli Speroni pp. 547-549); G.G. Merlo, *Contro gli eretici. La coercizione all'ortodossia prima dell'inquisizione*, Bologna 1996, p. 135; M. Guareschi, *U. S. e la tradizione storiografica*, in *Storia eretica e antieretica del Medioevo*, a cura di G.G. Merlo, Torre Pellice 1997, pp. 24-48; S. Burci, *Liber suprastella*, a cura di C. Bruschi, Roma 2002, pp. XII s., 69-74; E. Fugazza, *Diritto, istituzioni e giustizia in un comune dell'Italia padana. Piacenza e i suoi statuti (1135-1323)*, Padova 2009; M. Benedetti, *Gregorio IX, i frati e gli eretici*, in *Gregorio IX e gli ordini Mendicanti*, Spoleto 2011, pp. 295-323; G.G. Merlo, *Eretici ed eresie medievali*, Bologna 2011, pp. 71-75; E. Fugazza, *S., U., in Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, Bologna 2013, p. 1904.

MARINA BENEDETTI

SPERTINI, GIOVANNI. – Nacque a Pavia il 26 gennaio 1821, terzogenito di Giuseppe e di Agata Botelli.

Nel 1836 si trasferì con la famiglia a Milano in strada della Vittoria e nel 1839, dopo la morte del fratello Angelo, in strada di Brera. Frequentò l'Accademia di Brera nella sezione scultura e fu compagno di corso di Vincenzo Vela nella scuola di figura e di plastica. Studiò privatamente presso gli scultori Giovanni Maria Benzoni e Giovanni Antonio Labus e fu allievo di Pietro Magni, che certamente influenzò la sua produzione artistica. Artista fecondo di gusto romantico, predilesse per le sue opere il gesso e il marmo, distinguendosi come eccellente ritrattista di vari personaggi della società milanese e del Risorgimento italiano. Molti suoi lavori sono conservati soprattutto nelle collezioni d'arte dei Musei civici di Pavia e, a Milano, alla Galleria d'arte moderna, a Brera e nel cimitero Monumentale.

Inizialmente si applicò in particolar modo a opere di piccola dimensione, che trattò con gusto e accurato studio. Una delle sue prime sculture note è un ritratto in

marmo commissionato dalla marchesa Carolina Erba Odescalchi e presentato a Brera nel 1847. Il 1849 fu segnato dalla scomparsa del fratello Sereno, e Spertini con la sorella Virginia si trasferì in borgo di porta Comasina. Mazziniano fin da giovane, le sue convinzioni politiche s'intravedono sia in alcune opere sia nei rapporti d'amicizia. Nel 1861 vendeva busti di Giuseppe Mazzini e di Gustavo Modena di varie dimensioni, per contribuire con parte del ricavato alla raccolta di fondi patriottici. Nel 1863 commercializzò le foto del bassorilievo *Il moderno Caino*, allegoria contro il governo regio per il ferimento di Giuseppe Garibaldi sull'Aspromonte, e in favore della liberazione di Roma e Venezia. Lo stesso fece dal 1871 con la statuetta di *Mazzini* (1869). La vendita di queste produzioni seriali, dal chiaro messaggio politico, veniva favorita da annunci pubblicitari che comparivano periodicamente su diversi giornali mazziniani.

Nel 1864 scolpì un medaglione ovale in marmo, *Mater Salvatoris*, inviato all'Esposizione internazionale di Dublino del 1865. Fra il 1864 e il 1865 figurò, quale scultore-operaio, nel primo consiglio d'amministrazione della Banca di credito mutuo promossa da Luigi Luzzatti, e trasformata presto in società mutua per azioni in forma anonima (Banca popolare di Milano), con la contestuale uscita di Spertini dal consiglio, insieme all'economista-cooperatore Francesco Viganò, che affiancò nella promozione della Società milanese degli artisti.

La scultura che segnò una tappa fondamentale nel suo percorso artistico e gli valse molta notorietà fu *La scrittrice* (1866), opera destinata all'Esposizione universale di Parigi del 1867 e ammessa dalla commissione fra le sculture più rappresentative.

Tuttavia Spertini ne sospese l'invio per il repentino mutamento del clima politico in Francia nei confronti dell'associazionismo operaio che ebbe allora a manifestarsi quando il primo Congresso cooperativo, convocato a Parigi in concomitanza dell'esposizione, fu prima concesso e poi proibito paventando possibili disordini. *La scrittrice* fu comunque presentata a Brera, a Firenze, dove fu una delle opere più ammirate, a Milano all'Esposizione permanente di belle arti, e nel 1869, ridenominata *La fidanzata italiana*, alla prima Mostra internazionale di Monaco di Baviera. Riproposta a Brera nel 1872

per la seconda Esposizione nazionale, fu acquistata dal ministero della Pubblica Istruzione ed è ora esposta alla Galleria d'arte moderna di Milano. Nel 1878 all'Esposizione universale di Parigi fu presentata una replica al prezzo di 4000 lire. Un esemplare in gesso (1867) è nei Musei civici di Pavia.

Del 1867 è una scultura in marmo acquistata da Gaspare Campari per l'omonimo caffè milanese. Essa rappresenta, in una valva di conchiglia, un putto che cavalca un delfino e tiene con la mano destra le redini, mentre con la sinistra regge sulla testa un canestro, nel quale gli avventori del caffè deponevano messaggi d'amore. L'opera, conosciuta come *L'angiolin del Campari*, si trova oggi nella sede della Campari di Sesto San Giovanni. Spertini fu attivo nel cantiere della Veneranda Fabbrica del duomo di Milano, scolpendo le statue di *S. Eulalia* (1867), di *S. Giulio prete* (1873) e di *S. Pio V* (1887). Nel 1868 eseguì il monumento funerario e il busto in marmo del conte Giovanni Grilenzoni, fervente mazziniano, ora nel Museo del Tricolore di Reggio Emilia. A partire dal 1870 iniziò la sua collaborazione con lo stabilimento milanese di Stefano Johnson, eseguendo alcuni modelli di medaglie (Calci, 2015, pp. 123-129).

Spertini si distinse altresì per aver sperimentato opere in biscuit, particolarmente resistente agli agenti atmosferici, che, presentate per la prima volta all'Esposizione industriale italiana di Milano del 1871, ebbero significativa menzione nel giornale londinese *The mechanics' magazine*. Nel 1872 vinse il concorso del Circolo romano per un busto in marmo di Mazzini raffigurato con la fascia della Repubblica Romana con il motto «Dio e il Popolo», mentre a Milano ebbe dal Municipio l'incarico di realizzare per l'aula consiliare di palazzo Marino un busto di Vittorio Emanuele II; e successivamente il busto di Garibaldi (1884), cinque medaglioni di personaggi illustri, Andrea Appiani, Luigi Cagnola, Ugo Foscolo, Giorgio Giulini, Vincenzo Monti (1886), e il busto di Cavour (1887) per il famedio del cimitero Monumentale.

Quando nel 1875 si recò a Roma per l'inaugurazione del busto di Mazzini in Campidoglio, ebbe l'occasione d'incontrare Garibaldi, del quale modellò in gesso un busto poi replicato in gesso e in marmo. Nell'autunno del 1875 partecipò all'Esposizione